

N. 110: Cicli storici, economia, scoperte e guerre nell'area europea

Quella sera nonna Flaminia aveva deciso di fare un bello stufato con polenta di farina bramata¹ di granone² Marano; Cecilia le dava una mano nel “menare” la polenta nel vecchio paiolo di rame.

Luisa riprende l'argomento della generale ciclicità storica ed economica delle civiltà riferendosi questa volta all'Europa.

1. Generalità

Geografia

L'Europa geografica attuale copre un'area di circa $10,5 \times 10^6$ km², confina (v. cartina) ad est con la Russia asiatica ed il Kazakistan, a S-E con i mari Caspio e Nero nel Medio Oriente (Georgia, Armenia, Turchia) a S con il Mar Mediterraneo (Grecia e stati balcanici, Italia, Francia, Spagna) che fronteggiano il continente africano, a O con l'Oceano Atlantico che bagna Spagna, Portogallo, Francia, Regno Unito, Irlanda, i paesi Bassi e gli altri paesi nord europei dalla Germania alla Svezia, a N con il Mar Glaciale Artico che interessa Norvegia, Finlandia ed ancora la Russia. Di conseguenza il clima presenta grandi differenze: dal **temperato** (zone mediterranee) al **continentale** nell'Europa centrale, al **freddo** (Islanda e Lapponia) all'arido adiacente al Mar Caspio. L'altezza media del territorio è di 340 m sul livello del mare ma passa dallo 0 s.l.m. in Olanda ai 4.810 m s.l.m. del Monte Bianco ed alcune altre cime oltrepassano i 4.000 m: Dufourspitz del Monte Rosa 4.634, Dom 4.554, Weissenhorn 4.512 m, Cervino 4.478, Finsteraarhorn 4.724 m, Jungfrau 4.166, Gran Paradiso 4.061 m, Pizzo Bernina 4.052 m tutte sulle Alpi, altri intorno ai 3.700 m sempre nelle Alpi, due cime intorno a 3.400 m nei Pirenei, e l'Etna in Sicilia con 3.263 m s.l.m.

Cicli storici

I territori dell'Europa preistorica erano abitati da popolazioni di varia provenienza riuniti in tribù per lo più stanziali dislocate in vari paesi: conoscevano fuoco, caccia, pesca, la tessitura e la lavorazione del ferro. Hanno lasciato incisioni e raffigurazioni rupestri di animali all'epoca. La popolazione dell'Europa a fine millennio comprendeva per il 95% di abitanti appartiene al ramo europeo con i tipi principali “nordico, mediterraneo, alpino, dinarico, baltico, con minoranze lapponi (eschimesi), ebrei e mongoli (calmucchi) con caratteristiche morfologiche sovente

¹ Farina gialla macinata grossolana a differenza delle “polentine” di farina macinata fine.

² Una volta il mais si chiamava granone o frumentone ed il Marano era una varietà di mais poco produttiva con pannocchie piccole ma con i chicchi molto colorati e saporiti.

ancora distinguibili frutto delle varie migrazioni ed invasioni “barbariche” verso l’Europa centrale e meridionale appetite per il clima e la civiltà più evoluta (abitazioni, costumi, cibi e comodità). Dall’inizio di questo secolo sono da considerare immigrazioni consistenti dall’Africa e dal medio Oriente conseguenti a contrasti politici e religiosi ed anche da paesi dell’est Europa (Romania, Ucraina, ecc). Ritornando agli inizi storici che precedettero lo sviluppo di Roma quando le tribù divennero popolazioni più o meno stanziali come in Italia i Sabini, etruschi, ec, in Francia abitata dal VII sec a.C. da celti, liguri, iberici, germani e poi galli all’epoca della graduale conquista romana con inizio dal 125 a.C. e dopo la caduta dell’Impero Romano di occidente (476 d.C. imp. Romolo Augusto) si susseguirono e alternarono merovingi e carolingi.

Regno Unito Britannico (Inghilterra, Irlanda, Scozia): fu abitato da tribù di celti, britanni, poi conquistato dai romani (55 a.C. – 54 d.C.), sottomesso alla Danimarca sec. IX – XI, fu conquistata dagli anglosassoni. Sviluppò il massimo fulgore fra il 1.700 ed il 1.940 attraverso la conquista dei mari e di territori (colonie) oltremare (cioè oltre Mediterraneo e coste del mare del Nord e dell’Africa) come Stati Uniti d’America, India, Birmania, Australia Nord-est e Sud Africa dove innescò la civiltà moderna ed asportò materie prime preziose come fecero anche la Spagna con il Sud America trasferendovi anche dall’Africa manodopera in schiavitù; il Belgio con le colonie del Congo, l’Olanda in Centro America e nelle Antille, il Portogallo altra potenza marinara con territori oltremare in Brasile, Madagascar ecc.

Siamo quasi ormai ai giorni nostri o meglio della seconda guerra mondiale (1.939 – 1.945). Robertino e Franco disinteressati agli eventi della storia mondiale si erano messi a giocare alla battaglia navale (v. Quaderno 110).

La Germania abitata da popolazioni indoeuropee fu poco romanizzata e dopo la caduta dell’Impero Romano fu unita al regno dei franchi e fece parte del Sacro Romano Impero di Carlomagno; alla fine del VIII secolo si forma il primo regno di Germania, prima del 1.000 inizia la dinastia di Sassonia (Ottone I si fece incoronare imperatore dal papa), poi lotte con gli svevi fino a Federico³ Barbarossa (1.123 – 90) che sceso nella pianura Padana distrusse Crema⁴ e Milano ma, fallito l’assedio ad Alessandria e sconfitto nella battaglia di Legnano, cercò conciliazioni con i Comuni italiani.

La prof. Luisa, che si era servita anche di proiezioni di carte storiche, teneva a sottolineare come la storia dell’umanità è collegata all’economia e si svolge per **cicli simili che comprendono sviluppo economico - personalità atte a trascinare le popolazioni - espansioni territoriali - decadimento dei costumi** con guerre fratricide ed impoverimento quindi rivolte e/o sconfitte da altre genti a loro volta in fase di espansione.

³ Federico era un nome molto diffuso in quell’epoca (1.100) nei regni dell’Europa centrale e settentrionale (Prussia, Danimarca, Norvegia,...) in Italia fu famoso Federico da Montefeltro (1.422 – 1.482) duca di Urbino.

⁴ Il giornalista Beppe Severgnini del Corriere della Sera potrebbe raccontare di quell’assedio.

Interviene *Federico* dicendo: “D’accordo sul principio della ciclicità della storia e dell’economia che però non si ripete identicamente perché poggia anche sull’evoluzione scientifica cioè sul progresso delle conoscenze e dei mezzi realizzati dall’uomo.”

Bortolo interviene dicendo: “Federico ha aperto un aspetto importante che svilupperemo, ma sento il profumo dello stufato della nonna; tu Giovanni riesci a collegare in breve gli aspetti storici-economici con quelli sociali?”

Giovanni, che aveva già discusso di queste cose con il nonno altre volte, sintetizza dicendo: “Sono d’accordo sulla macrociclicità della storia come sintetizza la zia Luisa e sul trend economico positivo che rende il succedersi dei cicli storici non identico... ma occorre anche considerare l’influenza del contesto economico, politico e sociale in atto che possono condurre a grandi rivoluzioni con conseguenze mondiali come in Francia nel 1796, in Russia 1914, l’eliminazione della schiavitù abolita in America nel 1865 o dar luogo a più limitate azioni/reazioni come in Italia le lotte contadine nel 1800, la legge che riduce le dimensioni delle aziende agricole nel secondo dopoguerra, i patti agrari del 1954 con l’eliminazione della mezzadria. Le democrazie costituzionali nazionali e la lenta formazione dell’Unione Europea e l’analisi delle crisi attuali richiederebbero più incontri”.

Dopo la cena decisero che nel prossimo incontro si sarebbe parlato dei “giochi di una volta” come aveva chiesto Robertino.